

# A proposito di whisky facile e taxi gratis ...

di Cinzia Mion



Senza scomodare Platone e il rapporto tra Etica e Politica – aspetto che fin da giovane ho vagheggiato e anche creduto come possibile – non pensavo però che si arrivasse alla spudoratezza di emanare provvedimenti così dis-educativi e pericolosi per la salute come l'ultimo partorito da Salvini, che non ha nemmeno la scusante dell'insolazione...

Si tratta, come avrete già capito, del **taxi gratis per i ragazzi reduci dalla discoteca**, qualcuno direbbe alticci, ma diciamo pure ubriachi. Alticci potrebbe essere stato prima di questo strampalato, o meglio farneticante, provvedimento. Ora qualche sprovvaduto, e intemperante soggetto, sentendosi autorizzato e nello stesso tempo coperto rispetto al rischio di incorrere in qualche incidente stradale, senz'altro alzerà di più il gomito...

La filosofia del male minore non solo è miope ma pericolosa. Già i nostri giovani spesso sono affetti da quella che viene chiamata **dis-regolazione emotiva**; mettici accanto una educazione ricevuta il più delle volte troppo permissiva da parte di genitori che non sanno più gestire il "no", fin da

quando i figli sono piccolissimi, perché temono in questo modo di non essere più amati dai figli stessi, (quando un tempo succedeva il contrario); aggiungi il fatto che di fronte alle frustrazioni o alle difficoltà troppo spesso ricorrono alle droghe perché nessuno ha loro insegnato che nella vita bisogna imparare ad affrontare gli ostacoli non ad evitarli, e arriva sempre prima o poi la necessità di stringere i denti; e la politica come finale emana un provvedimento del genere?

Pardon ...non la Politica !

Diciamo un politicante alla ricerca spasmodica di visibilità! Il fatto è che siamo diventati tutti così indifferenti, e pure acritici, che invece di inalberarci di fronte a tale inaudito "editto" ci limitiamo al massimo a farci sopra dei frizzi.

Io sono veneta e so come l'alcool sia dannoso per la salute e vedo all'ora dell'aperitivo "quanto" i giovani bevano e come l'età dell'iniziazione si stia abbassando sempre più.

Tale provvedimento è già scattato nel recente fine settimana a Jesolo (Ve) all'uscita della famosa discoteca "Il muretto"...

Caro Salvini, prima di uscirtene ancora con una trovata del genere, pensa ai tuoi figli, che nomini sempre, e chiedi al tuo medico di fiducia quali sono i danni dell'alcool , informandoti anche sul numero dei ricoveri di giovanissimi/e al Pronto Soccorso per abuso di alcool.

Se avrai la fortuna della resipiscenza affrettati almeno a correggere questa castroneria.

Per es. il taxi può essere lì, (servizio) se il ragazzo/a non se la sente allora viene portato a casa ma... paga la famiglia!

Oppure : il taxi è lì, (servizio) bisogna però passare al test alcoolico in uscita dalla discoteca con conseguente intervento ma...il servizio diventa obbligatorio per le discoteche.

In tutti e due i modi si potranno evitare eventuali incidenti. Con l'aggiunta che entrambe le soluzioni dovrebbero risultare deterrenti perché né la famiglia né il gestore saranno felici di rimetterci.

Se lo farai saremo così contenti per i nostri giovani – che

così dovranno piuttosto imparare ad auto-contenersi che ad aspettare le “toppe” dagli adulti – che non ti chiederemo nemmeno di scusarti.

---

# L'educazione del giovane fascista si fa sul lago di Garda

di Mario Maviglia

Si scrive “campo estivo” si legge “formazione fascista”. È quanto emerge dall'articolo che Paolo Berizzi su *Repubblica* dedica al campo estivo organizzato dal 21 al 23 luglio 2023 sul lago di Garda da Gioventù Nazionale-Azione Studentesca[\[1\]](#). L'iniziativa, giunta alla sesta edizione, è denominata Agoghè (ἀγωγή, guidare). Nel greco antico questo termine indicava l'addestramento degli animali; nell'antica Sparta veniva usato in riferimento al processo di addestramento dei ragazzi per prepararli a diventare maschi robusti sul piano fisico e pronti ad affrontare la guerra. (Agoghè è il titolo di una collana editoriale delle edizioni Passaggio al Bosco il cui editore Marco Scatarzi è stato uno dei relatori al raduno oltre che autore di un testo dedicato proprio a Sparta[\[2\]](#). Passaggio al Bosco è la casa editrice “di riferimento dei giovani camerati che pubblica testi apologetici del fascismo, inneggianti al nazionalismo e alla difesa della razza bianca”[\[3\]](#))

Qualcosa di analogo era già stato organizzato lo scorso anno in una casa scout di Montecolombo, nelle colline riminesi, a cura dell'associazione Evita Perón (braccio “femminile” del movimento di estrema destra Forza Nuova)[\[4\]](#).

Il raduno organizzato quest'anno sul lago di Garda ha registrato l'autorevole presenza della Sottosegretaria del Ministero dell'Istruzione e del Merito, Paola Frassinetti, che non ha mai nascosto le sue simpatie verso l'estrema destra.

Da quel che è dato capire, queste manifestazioni riesumano, sotto mentite spoglie, le attività che il partito fascista organizzava tramite l'Opera Nazionale Balilla, istituita nel 1926, "con il compito di controllare tutta l'attività giovanile, all'interno di un apparato strutturato per fasce di età: Figli della Lupa (6-8 anni), Balilla (8-14 anni), Avanguardisti (14-18 anni), iscritti ai Fasci giovanili di combattimento (18-21 anni). Queste organizzazioni svolgevano attività ricreative, sportive e assistenziali, con lo scopo di inquadramento e indottrinamento dei giovani. Nel 1937 confluirono tutte nella Gioventù Italiana del Littorio (GIL), che aveva 8 milioni di aderenti e dipendeva direttamente dal segretario del PNF, Achille Starace. Nel 1941-42 il 99,9% degli studenti delle scuole superiori risultava iscritto a queste organizzazioni." [\[5\]](#)

È facile immaginare che nel nuovo clima politico creatosi oggi in Italia queste manifestazioni, di chiaro stampo parafascista, abbiano maggiori opportunità di manifestarsi e addirittura di avere l'imprimatur di figure istituzionali.

Non abbiamo notizie sui programmi di formazione di questi campi estivi, ma, leggendo i documenti reperibili in rete e analizzando l'apparato iconografico disponibile, è facile inferire che tutto sia incentrato sull'esaltazione della forza e dell'obbedienza, parenti prossimi di quel mito della violenza studiato dagli storici [\[6\]](#) e ancora fortemente presente nelle organizzazioni di estrema destra. Un altro dato è il disprezzo verso la diversità, soprattutto di tipo culturale. È emblematico che nella colonia estiva di Montecolombo non venissero accettati i ragazzi stranieri. E d'altro canto il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, in un intervento tenuto al congresso del sindacato Confederazione italiana sindacati autonomi

lavoratori (Cisal) il 18 marzo 2023, ha paventato il pericolo di una “sostituzione etnica” parlando di denatalità in Italia. Il terreno di coltura di queste idee è l’ideologia della supremazia ariana sulle altre razze, teorizzata tanto dal fascismo[7] quanto dal nazismo[8].

Nel campo estivo tenuto sul lago di Garda tutti i partecipanti erano di sesso maschile; il posto delle femmine, *ça va sans dire*, è a casa, ad accudire alle faccende domestiche e a procreare per la Nazione per evitare la “sostituzione etnica” di cui sopra.

Tra le attività proposte ai ragazzi, la parte da leone viene svolta dall’attività fisica, in tutte le sue varie forme: esercizi ginnici, gare, prove di resistenza e di coraggio. Per quanto riguarda la parte “spirituale”, è facile desumere che l’indottrinamento ideologico sia alla base degli interventi degli autorevoli relatori, tutti esponenti di estrema destra e soprattutto di Fratelli d’Italia (Frassinetti, Mollicone, Roscani, Punzio, Maschio, Donazzan, Scatarzi).

In maniera del tutto arbitraria e sapendo di fare una forzatura (ma qualche politico del passato aveva detto che “a pensare male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina”[9]), possiamo immaginare gli argomenti prediletti da tali esponenti, almeno a livello inconscio: a) Dio, Patria, Famiglia; b) Credere, Obbedire, Combattere; c) L’olio di ricino e i suoi derivati; d) Gli ariani e i rapporti con le sottospecie umane; e) L’obbedienza come forma suprema di identità col capo; f) Vitalità della destra vs pappamollismo della sinistra; g) La violenza come atto naturale e viscerale di controllo politico[10]; h) Foibe e faziosità dei libri di testo; i) Gli eroi della RSI; j) La disuguaglianza contro l’omologazione.

La sottosegretaria Frassinetti avrà sicuramente tratto molti spunti che le torneranno utili per la gestione del sistema scolastico italiano. Le vogliamo solo ricordare un piccolo particolare che le consigliamo di condividere con i giovani che incontra nei campi estivi: l’Italia è una Repubblica

democratica e antifascista nata dalla Resistenza.

---

[1] P. Berizzi, *Coraggio e addestramenti: così i campi estivi in stile 'Sparta' formano i baby-patrioti della destra meloniana*, "La Repubblica", 1 agosto 2023, [https://www.repubblica.it/politica/2023/08/01/news/giovani\\_destra\\_meloni\\_campi\\_estivi\\_lago\\_di\\_garda-409685661/](https://www.repubblica.it/politica/2023/08/01/news/giovani_destra_meloni_campi_estivi_lago_di_garda-409685661/)

[2] M. Scatarzi (a cura di), *L' esempio di Sparta. Storia, eredità e mito di una civiltà immortale*, Passaggio al Bosco, Roma, 2021

[3] P. Berizzi, *op. cit.*

[4] C. Tadini, *La "colonia estiva fascista" dove i bambini intonano inni patriottici e gli stranieri restano fuori*, <https://www.today.it/cronaca/colonia-estiva-fascista-ravenna.html>

[5]

[https://www.istitutostorico.com/la\\_fascistizzazione\\_dei\\_giovani](https://www.istitutostorico.com/la_fascistizzazione_dei_giovani)

[6] E. Gentile, *Storia del fascismo*, Editori Laterza, Bari-Roma, 2022

[7] Oltre alle leggi razziali approvate dal regime fascista nel 1938, si veda il *Manifesto della razza*, pubblicato, con il titolo *Il fascismo e i problemi della razza*, il 14 luglio 1938 su *Il Giornale d'Italia*, e la rivista quindicinale *La difesa della razza*, diretta (5 agosto 1938) da Telesio Interlandi e pubblicata dal 1938 e fino al 1943

[8] R. Cecil, *Il mito della razza nella Germania nazista. Vita di Alfred Rosenberg*, Feltrinelli, Milano, 1973

[9] [https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-05-06/pensare-male-altri-peccato-144959.shtml?uuid=Abb06WtH&refresh\\_ce=1](https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-05-06/pensare-male-altri-peccato-144959.shtml?uuid=Abb06WtH&refresh_ce=1)

[10] M. Millan, *Squadrisimo e squadristi nella dittatura fascista*, Viella, Roma, 2014

---

## A proposito del '68, lettera aperta a Paola Mastrocola

di Cinzia Mion



Gentile professoressa, la seguo da tempo, soprattutto per il suo pensiero critico-compulsivo, rivolto quasi sempre nei confronti del Movimento del '68.

Mi soffermerò però più tardi su questo aspetto, affrontato ancora una volta in una recente intervista rilasciata al Sole 24 ore.

Parto invece dalle condivisioni : è vero che i giovani oggi sono educati sul principio del “piacere” e non su quello di “realtà” (Freud) e non c'è dubbio che tale deriva dipenda dall'educazione genitoriale, oggi molto in affanno. Secondo me ha ragione Recalcati quando afferma che una delle cause di questa difficoltà dei genitori dipende dal fatto, non solo che i figli sono sempre più “unici” ma che, soprattutto oggi, “sono i genitori a temere di non essere amati abbastanza dai

figli" e non il contrario...

E' vero inoltre che nessuno pone loro dei confini, dei limiti...i giovani padri ben volentieri fanno prendersi "cura" dei cuccioli ma non riescono a fare da "guida", fanno fatica ad assumere il "no"; molto più semplice accondiscendere ai primi capricci del bambino che così comincerà a non "satellizzarsi" nei confronti dell'adulto...Ho detto fanno fatica: ecco il "busillis".

Trent'anni di neo-liberismo sempre più spinto (leggi pure berlusconismo), supino solo alla legge del mercato, ha implementato una deriva di individualismo e rinuncia a qualsiasi impegno o passione! (cfr. E.Pulcini "L'individuo senza passione. Individualismo e perdita del legame sociale"). Deriva pericolosa che corre il rischio di sommergere tutti. Anche i genitori. La parola d'ordine è : chi me lo fa fare? Che "profitto" ne traggo io?

Ecco cara Mastrocola, l'inizio della fine dell'autorevolezza da parte degli adulti, sia genitori che docenti.

L'autorevolezza non viene "data", va "conquistata" con l'ascolto, l'attenzione, la possibile rinuncia alla partita di calcio, oppure alla soap preferita, o all'uso dello smartphone, va conquistata come la capacità di discernere il rischio che appare all'orizzonte se tuo figlio si rende conto che chi dovrebbe proteggerlo è più debole di lui perché manipolabile.

Faticoso? Sì, certamente . Ma tu genitore devi aver raggiunto l'adulthood, essere un adulto autonomo, non un "adultescente" come dice giustamente M.Ammanniti...Diventare genitori è facile, "fare" i genitori NO.

E nemmeno fare i "docenti" è facile, nel senso di educatori in grado di appassionare i ragazzi al SAPERE e alla propria CRESCITA come uomini e donne, NO non è una "passeggiata". Richiede dedizione, consapevolezza, fatica, come dicevo.

**NON C'ENTRA IL '68.**

**No, cara Mastrocola, lo dico a lei e anche a chi, ancora come**



**lei, continua con questa "manfrina"...**

Non ha niente a che fare il '68 con queste derive molto più recenti.

Per capire ciò che vi ostinate a non voler capire dobbiamo risalire al gennaio 1948 e alla svolta data, dopo il Referendum che ha cambiato la storia del nostro Paese, alla Costituzione. Costituzione che ha affermato con forza che la Scuola è aperta a TUTTI, E CHE L'ISTRUZIONE INFERIORE , IMPARTITA PER ALMENO 8 ANNI, è OBBLIGATORIA E GRATUITA.

La riforma della scuola media unica nel 1962, con l'abolizione dell'esame di ammissione, primo segnale dell'applicazione del dettato costituzionale, ha segnato l'irrompere della scuola "di massa". L'inadeguatezza del corpo docente, calibrato ancora su una scuola elitaria, (dove siete ancora fermi voi!) ha comportato il fenomeno della bocciatura "di massa"...che ancora una volta voi state invocando...

Non credete di aver sbagliato secolo?

A quel tempo nessuno si è preoccupato di "ri-orientare" i docenti, facendo loro capire la trasformazione epocale di una Scuola che doveva adattarsi a diventare democratica, mantenendo le promesse che la Costituzione aveva fatto!

A tentare di fermare questa ingiustificata ecatombe di allievi è intervenuta nel 1967 la "Lettera a una professoressa" di don Milani che affermò ad un certo momento che la "Scuola non poteva esser come un Ospedale che accettava i sani e respingeva gli ammalati"...

A far da cassa di risonanza alla lettera (non "recapitata" a tutti i docenti di allora e di adesso...a proposito, lei l'ha ricevuta?) è intervenuto il famoso Movimento Studentesco del Sessantotto, con lo slogan "LA VALUTAZIONE SCOLASTICA E' SOLO UNA SELEZIONE E UNA EMARGINAZIONE!"

Ovviamente si è trattato di una critica "sociopolitica". Non aveva nessuna pretesa di essere un'affermazione "pedagogica"...ma non tutti l'hanno capito. O FANNO FINTA DI NON CAPIRLO.

Intendeva affermare: SE LA VALUTAZIONE SCOLASTICA EMARGINA LE FASCE PIU' DEBOLI (ossia i figli degli operai e dei contadini) FASCE PER CUI LA COSTITUZIONE INVOCAVA IL DIRITTO ALLO STUDIO, ALLORA E' MEGLIO NON VALUTARE...

Ecco le conseguenze sociopolitiche: voto unico o sei politico... Abbiamo dovuto aspettare, per correggere il tiro, la critica pedagogica che ha permesso il varo nel 1977 della Legge 517 che ha introdotto il concetto di VALUTAZIONE FORMATIVA che ascrive la responsabilità del mancato "apprendimento" degli allievi "all'insegnamento" dei docenti e alla loro eventuale didattica, rimasta vecchia e trasmissiva come quella della riforma Gentile...come la sua, deduco!

Capito, cara prof. Mastrocola ?

Dubito ma non ci sono esami di riparazione.

Bocciata in tronco!

D'altro canto, non è vero che non si boccia più...ma i docenti che lo fanno non hanno capito che bocciano se stessi. Perché insegnare con passione è molto molto faticoso...

Richiederebbe un maggiore riconoscimento sia sociale che economico. Ma questo è un altro discorso...

---

**Estate formativa: una  
iniziativa per i docenti  
Lombardi**



di Emanuele Contu

L'idea di proporre i corsi di "Estate Formativa", rivolti prioritariamente ai docenti dell'Ambito 26 Lombardia, è nata prima di tutto da una contingenza. I fondi per le attività di formazione quest'anno sono stati assegnati molto tardi alle scuole polo, con il vincolo di concludere comunque le attività di formazione entro il 31 agosto.

Abbiamo pensato allora di proporre dei percorsi agili (quattro incontri online), con la convinzione che le settimane tra metà giugno e metà luglio per gli insegnanti siano non soltanto il periodo della fine di un anno scolastico, con scrutini e per molti anche esami di Stato, ma possano essere anche il tempo per iniziare a ricaricare le batterie facendo il pieno di stimoli e spunti di riflessione da mettere a frutto a partire da settembre.

Nei primi giorni dalla presentazione del catalogo, che comprende 25 percorsi rivolti a docenti di infanzia, primaria e secondaria, abbiamo raccolto oltre 250 iscrizioni, segno che l'attenzione è più elevata di quanto ci aspettassimo. Prevediamo di arrivare a circa 500 adesioni totali, un numero consistente se pensiamo al periodo dell'anno, alla platea ristretta cui ci rivolgiamo (le scuole dell'ambito sono 62) e al concomitante avvio dei percorsi formativi per docenti tutor e orientatori.

Stiamo anche pensando a un secondo tempo, che vorremmo collocare appena prima della ripresa di settembre: una giornata formativa residenziale, da aprire con una colazione condivisa e concludere all'ora dell'aperitivo, nella quale mettere in condivisione pratiche e spunti di riflessione tra docenti e dirigenti dell'Ambito. Provare a creare una cultura professionale comune, almeno in alcuni tratti fondamentali, è una sfida appassionante: per questo anche nella selezione dei formatori abbiamo dato spazio a molti docenti esperti delle scuole del nostro Ambito, cui si affiancano le proposte di alcuni nomi più noti come ad esempio Anna Rita Vizzari, Valeria Pancucci, Clara Alemani e Daniela Di Donato.

[Clicca qui per consultare la proposta](#)

---

# L'orientamento scolastico e professionale, in salsa 'Valditara'. E oltre

di Antonio Valentino



1. “La grande rivoluzione del merito”, annunciata dal Ministro a tambur battente a fine marzo, si è materializzata nelle sue linee portanti il 5 aprile col **Decreto n. 63** e con la **Circolare ministeriale**, stessa data, con oggetto: *Avvio delle iniziative propedeutiche all’attuazione delle **Linee guida sull’orientamento**[\[1\]](#) – A.S.2023-2024 (sottotitolo: *Il tutor scolastico: prime indicazioni*).*

Dal Decreto si derivano essenzialmente queste indicazioni:

- si destinano 150 milioni di euro alle istituzioni scolastiche statali del II ciclo di istruzione e più precisamente alle ultime tre classi -, per ‘valorizzare’ l’impegno dei docenti chiamati a svolgere la funzione di tutor e di orientatore”.
- si precisano i requisiti dei docenti interessati per l’accesso alla formazione – a carico dell’*Indire* e per la durata di 20 ore -: condizione per svolgere le funzioni delle due figure;
- si prevede che le iniziative da mettere in campo siano destinate alle classi del secondo biennio e dell’ultimo anno del Secondo Ciclo e che le figure saranno attive a partire dal prossimo anno scolastico.

La *Circolare Ministeriale* definisce invece in modo particolare le cose fondamentali che c’è da sapere: gli obiettivi dell’orientamento, le attività che devono svolgere le due figure e la consistenza dei raggruppamenti di studenti destinatari delle attività proposte; la consistenza come criterio per il compenso alle due figure.

2. Quanto agli **obiettivi dell’operazione**, si precisa che sono: (a) rafforzare *il raccordo tra il primo e il secondo ciclo* di istruzione e formazione, per permettere una scelta consapevole che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti e, inoltre, (b) contribuire alla riduzione della *dispersione scolastica* e dell’*insuccesso*

*scolastico e (c) favorire l'accesso alle opportunità formative dell'istruzione terziaria".*

Obiettivi sostanzialmente condivisibili se solo non evidenziassero una vistosa incongruenza.

Praticamente si dice: obiettivo urgente e prioritario è il raccordo tra la secondaria di primo grado e il biennio successivo – per le ragioni a tutti note -, ma il decreto prevede di intervenire prioritariamente sulle ultime tre classi della secondaria. Così. Un arcano.

3. Rispetto poi alle attività del *docente tutor*, le stesse che di fatto assorbono quelle più significative nei percorsi di orientamento, sono ricondotte alle seguenti due:

- *aiutare ogni studente a rivedere su una apposita piattaforma*[\[2\]](#) *"digitale unica"..., le parti fondamentali che contraddistinguono ogni E-port-folio personale (cioè percorso di studi; sviluppo delle competenze; a sviluppare riflessioni "in chiave valutativa, auto-valutativa e orientativa sul percorso svolto e, soprattutto, sulle sue prospettive"; a provvedere alla "scelta di almeno un prodotto, riconosciuto criticamente dallo studente come il proprio 'capolavoro' (sic!)"*. E questo, per ciascun anno scolastico e formativo,
- *"costituirsi consigliere delle famiglie" nei momenti di scelta dei percorsi formativi o delle prospettive professionali dello studente.*

Il docente orientatore si farà invece carico di *"gestire i dati forniti dal Ministero preoccupandosi "di raffinarli [ohibò] e di integrarli con quelli specifici raccolti nelle differenti realtà economiche territoriali e metterli a disposizione di docenti, famiglie e studenti"*. Una figura praticamente *"a sostegno dell'orientamento"*, come si legge nella Circolare più volte citata.

La cosa, anche qui, un po' strana e misteriosa, è la denominazione delle due figure: il docente che svolge tutte le funzioni tipiche dell'*orientatore/di orientamento* viene chiamato *tutor* e chi raccoglie dati dalla piattaforma dedicata e li 'raffina' (!) e li integra e li diffonde tra docenti e genitori, lo si chiama *orientatore*. Mah!

4. Però ai fini di una funzionalità sensata dell'intera operazione, l'aspetto che pone più interrogativi è il numero delle risorse professionali da mettere in campo. Il Ministro nell'ultima intervista al *Corriere*, dove preannunciava "la grade rivoluzione del merito", declamava trionfalmente che "sono in arrivo 100.000 tutor". Una cifra impressionante e sorprendente, con un sottotesto facilmente intuibile.

I dati per venirne a capo e capirne il valore ce li offre la già citata *Circolare ministeriale* del 5 aprile.

Questi i parametri numerici della Circolare ministeriale: 1 tutor ogni 30 studenti; studenti che possono diventare anche 50, se 30 vi sembrano pochi. (Nella circolare si parla addirittura di *raggruppamenti*, lasciando così pensare di raccogliere ragazzi di classi diverse per arrivare ai numeri previsti: tutti con un unico tutor!).

Stiamo parlando di una funzione, come si può dedurre da quanto riportato al precedente punto 3, molto delicata e pesante per compiti, responsabilità, oltre che per numero dei soggetti con cui rapportarsi; funzione che si affianca, nella stessa persona, a quella di docente (3 e più classi da gestire) in nessun modo alleggerita.

Pensate solo al "dialogo costante con lo studente, la sua famiglia e i colleghi coinvolti nell'attività didattica rivolta al singolo studente, ecc. ecc.", moltiplicato per 30, 40, 50 ragazzi, famiglie ecc..

*Spiderman o lo stesso Batman, ne uscirebbero vivi?*

Il tutto con un compenso accessorio annuo compreso tra i 2800 euro a 4.700 lordo stato. *Da scialarci, se ci pensate.* (Per il docente 'orientatore' – uno per ogni istituzione scolastica – il compenso va da 1.500 euro *lordo Stato* a 2.000 euro, sempre *lordo Stato*: si sciala di meno, ma si sopravvive di più).

Quelli qui sopra indicati sono gli impegni sull'orientamento delle scuole del secondo ciclo per le quali sono stati stanziati dal ministero i 150 milioni di euro di cui al Decreto del 5 aprile.

5. Dal prossimo anno sono previste inoltre **iniziative di formazione per gli studenti**, a carico dei fondi PNRR, che interesseranno classi della Secondaria.

Consideriamole nel riquadro che segue:

- **Percorsi formativi di 15 ore** per ciascun studente nel corso degli ultimi 3 anni delle scuole del secondo ciclo della secondaria (5 h x anno) "da erogare con modalità curricolare ed extracurricolare". Saranno organizzati dalle Università sulla base di accordi con le scuole. Praticamente, se ho capito bene: 5 ore per anno scolastico! Su tematiche, di tutto rispetto: dal *conoscere il contesto della formazione superiore / i settori di lavoro / gli sbocchi occupazionali / i lavori del futuro*; al *fare esperienza di didattica disciplinare attiva, partecipativa laboratoriale*; dall'*autovalutare, verificare consolidare le proprie conoscenze, al consolidare competenze riflessive e trasversali, al ....* Tutto sempre in 5 ore annue per tre anni. Manca solo – se è possibile – una lezione con conseguenti esercitazioni (che sarebbe sicuramente molto apprezzata dai ragazzi, su *Le fughe dalle lezioni ovvero Saltare scuola come esperienze di vita*).
- **Percorsi formativi previsti dalle Linee guida per l'Orientamento** (Decreto n. 328 del 22 dicembre 2022), 1. *per le le scuole della Secondaria di primo grado e per*



*il primo biennio della secondaria di secondo grado*, di almeno **30 ore** di orientamento anche extracurricolari, per ogni anno di corso; 2. per *l'ultimo triennio della Secondaria di secondo grado*, altrettante ore, queste però curricolari, per ogni anno. Per questi ultimi si concede che si possono integrare, qualunque cosa ciò significhi, con le 15 ore gestite dei percorsi universitari e con i percorsi PICTO.

6. Un altro punto di attenzione riguarda la natura giuridica delle **'figure'** introdotte. Quello che si capisce è che non si tratta delle *figure di sistema* prefigurate dall'articolo 21 della Legge 59/1997, col quale si istituisce l'autonomia scolastica. Presumibilmente si tratterà ancora di docenti che coprono funzioni specifiche ma in modo volatile, occasionale, e spesso senza che se ne abbia adeguata preparazione e competenza.

Va anche considerato che i famosi 150 milioni previsti per *'la valorizzazione degli insegnanti'* impegnati nelle funzioni di *tutor* e *orientatore* valgono solo per il corrente anno finanziario. Quindi, sotto questo aspetto, la prospettiva è ancora una navigazione a vista?

7. L'impressione che un po' si deriva dai dati e dalle iniziative sopra riportati è che questa *'riforma'*, è quella di una debolezza complessiva di visione e di strategie appropriate.

Alla base di una valutazione di questo tipo c'è la convinzione, molto diffusa tra docenti e dirigenti del secondo ciclo e delle ultime classi del primo, che l'orientamento – come anche l'insuccesso scolastico e la dispersione – non è un problema per la cui soluzione ci si può lavare le mani pensando di uscirne introducendo nelle scuole figure di *cirenei*, da formare con 20 ore di corsi, e condendo il tutto

con percorsi formativi per gli studenti, che sono anch'essi un punto di domanda.

Assenti gli insegnanti come comunità professionale. Scompare il CdC a cui comunque dovrebbe essere il compito principale della formazione dei ragazzi. C'è invece il cireneo solitario che si fa carico di tutto e anche delle famiglie.

Sbarazziamo il campo da un possibile equivoco. Nessuno può ovviamente pensare che non siano necessarie, per questa come per altre operazioni dello stesso tipo, figure di coordinamento delle diverse azioni e iniziative dei percorsi formativi da prevedere nelle sedi proprie.

In una organizzazione complessa come la scuola, le figure di coordinamento sono fondamentali.

Ma che siano però figure di sistema: docenti cioè con un profilo potenziato, definito giuridicamente e contrattualmente. Non volatili e casuali.

E ancora: non è in discussione la presenza nella scuola secondaria di un *counselor* o un *mentor*, come figure professionali anche esterne (con competenze da attingere anche dalla psicologia dinamica), per le situazioni problematiche più complesse della classe.

Ma i soggetti da valorizzare in questa importante partita non sono forse i docenti tutti della classe, come gruppo professionale, sulla base di un progetto condiviso per orientamento? Non è ciò che sa qualsiasi persona che si intende un po' di scuola?

8. Interrogativi questi che riportano in primo piano due questioni – anch'esse complesse e difficili e non più rinviabili – che rappresentano altrettante risposte a due criticità della nostra scuola, che proprio una riforma dell'orientamento avrebbe dovuto prevedere nelle modalità possibili:

– la visione dell'insegnamento disciplinare capace di produrre una *idea aperta della conoscenza* e di sviluppare competenze di prim'ordine; come l'integrazione dei saperi, la correlazione e

l'osservazione, con occhi e sguardi diversi, dei diversi oggetti di studio e apprendimento (competenze di base in ogni discorso sull'orientamento);

– la pratica di **didattiche individualizzate/personalizzate**[\[3\]](#), che, quando 'agite' con professionalità, possono creare ponti preziosi tra caratteristiche delle materie scolastiche e caratteristiche degli studenti (quest'ultime in termini di bisogni, attese, aspirazioni, ma anche di specifici ritmi e modalità di apprendimento, di tipo di intelligenza e capacità linguistiche, di prerequisiti cognitivi). Pratiche che, come fanno in tanti nelle scuole, diventano **didattiche orientative** quando guardano all'insegnamento disciplinare anche come 'strumento' per sviluppare capacità trasversali (*soft skills*); con particolare riferimento alla riflessività, alla comunicazione efficace, all'ascolto attivo, al *problem setting & solving*, alla flessibilità ...).

9. Ancora un'ultima considerazione. Legata alla percezione che questa 'riforma' dell'orientamento sembra abbia scelto di ignorare le esperienze positive e innovative di tante nostre scuole.

Il riferimento è alle pratiche, didattiche – diffuse tra l'altro nei nostri Istituti più di quanto non si creda – come il *debate* o lavori di gruppo opportunamente strutturati o attività di autovalutazione dello studente, esperienze di *peer education*: utili certamente per apprendimenti disciplinari più solidi e duraturi, ma utili anche per sviluppare competenze necessarie per *orientarsi* con consapevolezza e sensatezza anche nella scelta tra i diversi percorsi scolastici o professionali; o più in generale, nelle scelte di vita.

Ma il riferimento è anche

– ai *Centri di Informazione e Consulenza* gestiti da docenti di riferimento (tutor per l'orientamento nominati dal ds), diffusamente attivi nella secondaria di secondo grado e previste dal PTOF di istituto e

– ai percorsi formativi gestiti da insegnanti in genere di materie scientifiche o tecnologiche del secondo ciclo, per classi terminali del primo ciclo (l'ex terza media).

**Che dire conclusivamente**, a seguito delle analisi e riflessioni critiche di questo contributo?

Solo che all'autore è del tutto estraneo l'idea di alimentare – nei cinque o sei che in esso incappassero – tentazioni di disimpegno rispetto alle iniziative che le scuole sono chiamate a mettere in campo in base alle indicazioni del Decreto e materiali connessi.

L'intento è stato piuttosto quello di riportare in primo piano le opportunità che offre la tematica dell'orientamento per il rinnovamento della nostra scuola (la centralità del ruolo della comunità professionale e dei C.d.C come gruppo di lavoro: in primo luogo attraverso didattiche individualizzate e orientative e un coordinamento responsabile delle attività; ma anche attraverso il coinvolgimento del gruppo classe). Opportunità che non sono in alternativa o in contrapposizione a quelle previste dall'impianto ministeriale e da recuperare opportunamente, e nei tempi giusti, attraverso un eventuale, apposito Piano di Istituto.

Comunque se all'intento non corrispondono gli esiti attesi, preme qui chiarire manzonianamente che “non si è fatta apposta”.

[\[1\]](#) Nota ministeriale del 22 dicembre 2022

[\[2\]](#) Con tutte queste piattaforme si ha a volte l'impressione che *l'autonomia opportunamente regolata* [Piero Romei] sia sempre più declinata come *autonomia uniformata*.

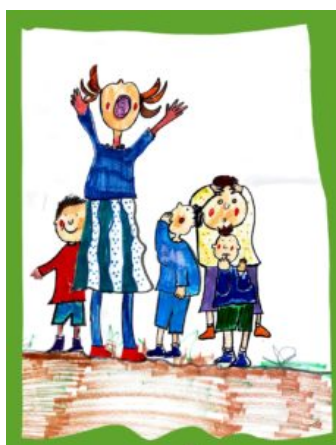
[\[3\]](#) *Istruzione individualizzata* non significa ovviamente *istruzione individuale*, generalmente realizzata in un rapporto 1 ad 1. Essa, come è noto, consiste piuttosto nell'adeguare l'insegnamento alle caratteristiche individuali di ciascuno cercando di permettere al singolo di conseguire

individualmente obiettivi comuni al resto della classe. Altro è *l'istruzione personalizzata* che tende invece a traguardi diversi e personali per ciascuno, ponendo per ognuno obiettivi differenti.

---

# Liceo Meid in Itali e Via della Se(t)ta

di Mario Maviglia



In questi giorni si è fatto un gran parlare del **Liceo Meid in Itali**, ma pochi hanno capito di che si tratta, a cominciare probabilmente dagli stessi proponenti.

Siamo venuti a conoscenza, per vie traverse e inconfessabili,

dei progetti di istituzione di questo nuovo Liceo e qui ne diamo una sintetica descrizione. Alcuni aspetti possono apparire poco chiari, ma è normale in quanto ci si trova in una fase incoativa di elaborazione; la versione definitiva sarà sicuramente ancor più confusa e campata in aria.

Il Liceo *Meid in Itali* nasce dall'esigenza di valorizzare il patrimonio linguistico, culturale, enogastronomico e zootecnico del Bel Paese.

Tante eccellenze italiane (quasi tutte in mani straniere, per la verità...) meritano di essere esaltate per promuovere un nuovo Rinascimento italiano come crocevia di eleganza, bellezza, armonia, sviluppo, qualità e ricchezza. (Sembra che come immagine per rappresentare i primi tre aspetti eleganza/bellezza/armonia verrà utilizzata una foto – formato segnaletica – della seconda carica dello Stato).

Questo ambizioso progetto troverà una sintesi nel nascente Liceo *Meid in Itali*, unico nel suo genere nel mondo. In realtà qualcosa del genere è stato tentato anche negli USA, ma l'espressione *High School Fatto in America* suonava male e l'idea è stata subito abbandonata.

Ma vediamo nel dettaglio gli elementi salienti di questa nuova epocale avventura che lancerà l'Italia nel firmamento culturale planetario. (L'idea di chiamare *Speis Sciator Ciallenger* questo lancio è stata scartata data la sfortuna dell'analogo lancio).

Il punto di partenza è costituito ovviamente dal riscatto della Lingua Italiana che verrà potenziata e depurata da tutti i forestierismi che la affliggono. Ecco perché la denominazione di Liceo *Meid in Itali* viene scritta in questo modo e non *Made in Italy* come taluni vorrebbero in spregio alla lingua del Manzoni.

Tutto deve essere scritto in italiano, plis! C'è solo un problema che i proponenti devono risolvere: nella compagine governativa vi sono non pochi ministri che tra celticismi,

venetismi e brianzolismi non conoscono la lingua italiana. Risulta difficile depurare la lingua nazionale da anglicismi e francesismi se non si provvede a pulirla anche da queste anomalie, senno' ciò che viene cacciato dalla porta rientra dalla finestra. Pota! E in effetti il Ministro della Cultura è cascato in questa trappola, dichiarando (Ansa, 29 dicembre 2022): *“Credo che un certo abuso dei termini anglofoni appartenga a un certo snobismo, molto radical chic, che spesso nasce dalla scarsa consapevolezza del valore globale della cultura italiana. E anche della sua lingua, che invece è ricca di vocaboli e di sfumature diverse.”*

Parole sante! Ma forse una “scarsa consapevolezza del valore globale della cultura italiana” alberga anche nella fertile mente del Ministro culturale, visto che il termine *snobismo* deriva da *snob*, un lemma non proprio italico; e l'espressione *radical chic* è formata da due parole, l'una inglese, l'altra francese. Prima di avviare l'ambizioso Liceo *Meid in Itali* è opportuno che l'establishment politico governativo vada in pellegrinaggio a Firenze per fare un lavaggio linguistico all'Arno...

Ma i nostri meidinitialisti già pensano a come rendere più abordabile e popolare la lingua italiana e più al passo coi tempi: il congiuntivo verrà soppresso in quanto inutile zavorra; il pensiero ipotetico-deduttivo lascerà il posto al pensiero unico, più sobrio, maneggevole e soprattutto più manipolabile; il punto di domanda verrà tollerato solo nelle domande retoriche, per il resto basta credere e obbedire. Insomma, vi sarà una rivisitazione generale della lingua italiana che risulta essere la quarta lingua più studiata al mondo; chissà che non si cominci a studiarla anche in Italia...

Un po' più complicato è capire cosa esattamente si prefigga di raggiungere il Liceo del *Meid in Itali*. Nella relazione di accompagnamento al disegno di legge (DDL S. 497 – XIX Leg, primo firmatario Carmela Bucalo) si dice che mira a *“formare una classe dirigente in grado di mettere a sistema opportunità*

*e criticità con metodo, capace di puntare su solide competenze in economia, marketing, comunicazione, così come nel digitale, ma allo stesso tempo una classe dirigente che conosca il tessuto storico, sociale e culturale forgiato da storia millenaria”.*

*Insomma “una scuola superiore dove alla struttura liceale, con lo studio delle materie umanistiche dalla filosofia alla storia dell’arte, delle scienze matematiche, fisiche, giuridiche ed economiche si aggiunge l’approccio critico all’economia internazionale, e ai nuovi modelli di business.”*

Per raggiungere questi obiettivi sono previsti i seguenti insegnamenti nel quinquennio:

**1) per il primo biennio:**

1. lingua e letteratura italiana; 2. lingua e cultura straniera; 3. storia dell’arte; 4. matematica; 5. informatica; 6. scienze naturali; 7. fisica; 8. scienze motorie e sportive; 9. storia e geografia; 10. diritto ed economia politica; 11. religione cattolica o attività alternative;

**2) per il secondo biennio e per il quinto anno:**

1. lingua e letteratura italiana; 2. lingua e cultura straniera; 3. storia dell’arte; 4. matematica; 5. informatica; 6. scienze motorie e sportive; 7. storia; 8. filosofia; 9. religione cattolica o attività alternative; 10. economia e gestione delle imprese del Made in Italy; 11. modelli di business nelle industrie dei settori della moda, dell’arte e dell’alimentare; 12. Made in Italy e mercati internazionali.

Queste ultime tre discipline sono le uniche non previste nel curriculum degli altri licei attualmente in essere, quindi vuol dire che solo questa tipologia di liceo è autorizzata a promuovere il *Maid in Itali*. Alcune domande sorgono spontanee:

1. Nella relazione di accompagnamento al DDL S. 497 – XIX Leg. si dice che *“Il cosiddetto Made in Italy è dato dalla creatività e dalla naturalezza, specificatamente italiana, con cui si spazia dalle specialità agroalimentari, alla moda, all’arredamento, al design, e*



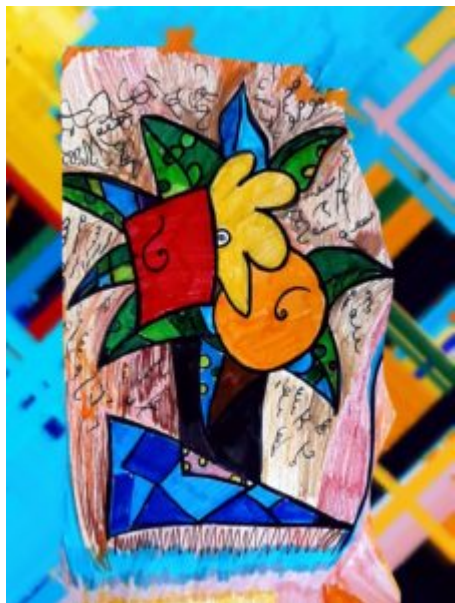
*che spesso traggono origine ed ispirazione dai nostri antichi mestieri. Questo insieme di eccellenze italiane deve essere messo a sistema, governato e potenziato.”*

Ma se questo è vero, allora tutti i licei dovrebbero promuovere il *Meid in Itali*. Perché limitarlo ad un solo liceo, dato il carattere trasversale del *Meid in Itali*?

2. Gli altri licei cosa faranno? Promuoveranno il *Meid in Roccacannuccia*? O il *Meid in Albisola Superiore*, a seconda della località? Oppure il *Meid in Ciaina*, contribuendo in questo modo allo sviluppo di quella Via della Setta che tanto lustro può dare all'Italia? (Setta massonica, beninteso. L'Italia ha una certa esperienza in materia...).
3. La terza non è un domanda, ma una constatazione: gli **Istituti Tecnici e Professionali** in questo discorso non sono presi in considerazione per un motivo molto semplice: non essendo licei non possono essere considerati vere scuole, ma – nella migliore delle ipotesi – simulacri di scuole. Sì, certo, sviluppano conoscenze, competenze e abilità di un certo livello, ma non sono pervasi da quello *spirito* gentiliano che solo dà senso alla realtà. Al più, possiamo considerarli serbatoi di manovalanza pre-intellettuale, riservati alle classi sociali gerarchicamente meno dotate. Più che del *Meid in Itali* possono occuparsi dell'Handmade..., pardon, dell'*Endmeid*.

---

## Lettera aperta alla maestra “dell’Ave Maria in classe”



di **Cinzia Mion**

Cara **Marisa Francescangeli**, maestra della scuola primaria di San Vero Milis (Oristano), mi chiamo Cinzia Mion e mi permetto, da anziana Dirigente scolastica in pensione , di inviarle una lettera aperta per spiegarle alcune “cosette” che evidentemente lei ignora.

Lo si capisce dalle notizie di stampa, comprese le varie interviste da lei rilasciate a destra e a manca. Cosette che lei ignora pur avendo il dovere di conoscerle in quanto ricopre un posto importante all’interno dell’Istituzione Scuola.

Posso perdonare che i diversi “salvini” di turno non ne siano a conoscenza: lo Stato non affida loro la formazione iniziale dei piccoli cittadini italiani in crescita, come viene fatto invece nei suoi confronti.

Ma lei no. Lei le deve conoscere e tenere presenti.

L’aria garrula e superficiale, invece, con cui le affronta non solo mi fa capire che non ne è a conoscenza (ha superato un esame di concorso per ricoprire il posto assegnato?) ma mi fa anche capire che sta prendendo sottogamba quello che lei crede di valorizzare sia pur minimizzandolo, perché si stupisce della sanzione ricevuta. Lasciamo perdere il problema della correttezza giuridico-amministrativa della sanzione stessa (su questo aspetto, sui social, sono intervenuti anche rappresentanti dell’Associazione Nazionale Dirigenti

Scolastici ).

Mi riferisco alle conseguenze della revisione del Concordato (1985) e al fatto che da allora nella scuola ha diritto di cittadinanza la "cultura" religiosa ma non al contrario gli atti di "culto".

Questi ultimi sono: il segno della croce, le preghiere prima delle lezioni, (o addirittura durante come ha fatto lei) le benedizioni a Natale o a Pasqua o comunque durante le cerimonie civili, le messe durante l'orario scolastico, le cosiddette visite pastorali, ecc. "Unzioni" varie come sembra aver fatto lei non sono nemmeno contemplate tanto sono anacronistiche e direi onestamente strambe, non essendo lei deputata a somministrare olii più o meno santi...

La preghiera, è stato chiaramente spiegato, poteva essere analizzata, verso per verso, ma non recitata ma anche questo con l'insegnante di religione o durante le ore ad essa deputate. Se recitata, infatti, automaticamente diventa un atto di culto.

Da notare comunque che anche durante la lezione facoltativa di religione cattolica (quindi in presenza di alunni che hanno scelto tutti di frequentare questa attività) valgono le stesse regole!

Ma veniamo ora all'aspetto che più mi interessa perché mi pare che finora nessuno l'abbia rilevato, nemmeno chi si sbraccia a difenderla.

Mi riferisco all'aria scanzonata con cui si vanta di far recitare le preghiere così, come si recita una poesia o una filastrocca a memoria. Ma non si rende conto che è lei a "desacralizzare" le preghiere, togliendo loro con disinvoltura l'aspetto che le rende pregnanti : il Sacro e il Simbolico?

E per di più se lo fa ricordare da una persona non credente ma che ha sempre rispettato questi valori tanto da scandalizzarsi nel notare la leggerezza con cui lei affronta queste tematiche.

Mi fa tornare in mente quella volta che in Umbria una docente

di religione valdese ha fatto ricorso al Tar per mancanza di rispetto del dettato del Nuovo Concordato, da parte delle autorità religiose cattoliche. Era stata infatti impartita una benedizione religiosa durante l'orario scolastico, che la dirigente scolastica aveva permesso, facendosi scudo di una semplice "noterella" (invalidata poi dal Tar Emilia Romagna, Sentenza 250/1993) del ministro di turno che affermava che, se il Consiglio di Istituto era d'accordo, si sarebbe potuto fare, e il TAR dell'Umbria ha dato ragione al Vescovo affermando che : udite udite " Le benedizioni durano poco e non lasciano tracce!!!". Ha pensato anche lei così come il Tar dell'Umbria di quel tempo (sentenza 677/2005!)?

Quello che mi ha fatto rabbrivire allora non è stato tanto il giudice amministrativo, chiaramente ammanigliato, ma il Vescovo che pur di averla vinta ha accettato che si calpestasse , dal suo punto di vista, la sacralità del RITO e il significato SIMBOLICO della religione. Se a quest'ultima toglie il rito e il simbolo, cosa resta? Lo spauracchio sulla povera gente.

Ricordiamoci chi parlava dell'"Oppio dei popoli"...